

INDICE

Rendo grazie a Dio per questa Chiesa

1) Il cantiere della strada e del villaggio:

- Sintesi
- Domanda di fondo
- Suggerimenti
- Alcune ipotesi di lavoro

2) Il cantiere dell'ospitalità e della casa:

- Sintesi
- Domanda di fondo
- Suggerimenti
- Alcune ipotesi di lavoro

3) Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale:

- Sintesi
- Domanda di fondo
- Suggerimenti
- Alcune ipotesi di lavoro
- Nuove proposte

4) Il cantiere dell'inclusività

- Sintesi
- Domanda di fondo
- Suggerimenti

5) Il cantiere dell'ecologia:

- Sintesi
- Domanda di fondo
- Suggerimenti

6) Metodologia: La figura del facilitatore per avviare tavoli sinodali

*Carissimo presbitero/responsabile/referente,
con il mese di gennaio 2023 riprendiamo il cammino sinodale
con l'obiettivo di individuare alcune priorità pastorali che consen-
tano di rilanciare il servizio ecclesiale all'annuncio del Vangelo e
rendere stabile il volto sinodale della Chiesa.*

*In questo secondo anno ci è chiesto di aprire "I cantieri di
Betania" con i tre ambiti di riflessione: il dialogo con i "mondi",
la Chiesa come "casa ospitale", il legame tra Chiesa che serve e
Chiesa che ascolta il Maestro. Mantenendo lo stile narrativo di con-
divisione di esperienze, si tratta di individuare, insieme al Consiglio
Pastorale, alcune realtà da ascoltare, adattando alle situazioni il
metodo del discernimento spirituale.*

*Ti ringraziamo per le energie che dedicherai anche a questa
esperienza ecclesiale.*

L'équipe sinodale



Rendo grazie a Dio per questa Chiesa

Chiudo con questa solenne concelebrazione insieme ai sacerdoti della diocesi la visita pastorale alla nostra amata Diocesi. Ho desiderato tanto questa concelebrazione, perché sento forte il bisogno e il dovere di dire grazie a Dio e a tutti voi per la sua felice riuscita. Ora vi ringrazio di essere qui con me a ringraziare Dio.

La visita pastorale mi ha permesso di volgere uno sguardo più approfondito alla realtà diocesana, sia nei suoi aspetti ecclesiali, sia in quelli civili, educativi e socio-economici. Ho incontrato, forse, gli aspetti più belli, è vero, ma ho potuto constatare che sono tanti. Ho incontrato una Chiesa viva ed è stata una esperienza meravigliosa. Dobbiamo avere gli occhi attenti e animati dalla fede per vedere ciò che Dio va costruendo tra di noi, ciò che egli ci sta chiedendo dentro realtà e situazioni a volte tutt'altro che facili, situazioni che ci colpiscono più per quello che ci pare non andare bene, o comunque non come noi vorremmo, più che per quello che di positivo contengono e in esse sta crescendo. Dio irriga il campo della Chiesa goccia a goccia, non con l'irruenza dell'alluvione che, più che irrigare e far germogliare la terra, spazza via quello che c'è. Dio passa nella brezza leggera e non nel tuono (cfr 1Re 19, 12). Dobbiamo sempre di nuovo imparare dalla pazienza del contadino che, dopo aver seminato, sa attendere il frutto e sa che non tutto dipende da lui. Dobbiamo sempre di nuovo imparare dalla pazienza di Dio a seminare senza pretendere di decidere dei frutti.

Ho predicato poco, ho ascoltato e dialogato molto, un po' con tutti. È stato più un andare incontro alla gente, anziché aspettarla in chiesa: anche in questo senso è stata visita pastorale. È stato un condividere i luoghi e le strade in cui si consumano le fatiche dell'uomo d'oggi, in cui egli vive le sue preoccupazioni e le sue consolazioni, in cui vive la quotidianità della fede.

Un pensiero grato va questa sera ai tanti malati che ho potuto incontrare: sono molto grato a loro per le testimonianze di fede

vissuta che con grande semplicità hanno condiviso, ringraziando Dio, pur nella loro malattia, per gli aiuti e le grazie che da lui sentono di ricevere ogni giorno e che li aiuta a vivere il peso, i dolori, la solitudine e le sofferenze della malattia. Mi ha edificato molto constatare come la loro fiducia in Dio sorpassi di gran lunga qualsiasi lamentazione, fino a farla sparire completamente. Quanta diversità con chi invece sta bene di salute! Quanta forza dà loro la fede. Li ritengo un tesoro prezioso della nostra Chiesa. Spesso avevano la corona del rosario in mano. Spesso mi hanno detto di pregare per la Chiesa e per i sacerdoti: ne sono loro molto grato.

Posso dire che la visita pastorale mi ha aiutato a comprendere e amare di più non solo la bellezza, ma anche la povertà della nostra Chiesa. È una Chiesa che sente tutte le difficoltà del cammino dentro la storia che ci è data da vivere, un cammino che a volte vorremmo più spedito, più fiducioso dell'opera che in esso Dio va compiendo, un cammino che vorremmo meno faticoso, ma è un cammino nel quale è possibile scorgere la mano di Dio che agisce con la sua grazia anche là dove l'opera dell'uomo è troppo stanca, debole e fragile; là dove sembra troppo debole la presenza della Chiesa, cioè la nostra personale presenza di credenti. Il cammino della Chiesa ha continuo bisogno di essere alimentato da una rinnovata fede in Lui e dalla generosa dedizione di tutti noi: preti, diaconi, religiosi e laici.

Anche la nostra è una Chiesa piagata dalla nostra umanità, perché fatta da noi esseri umani con tutte le nostre debolezze. È Chiesa corpo di Cristo risorto, ma che continua ad avere in sé i segni della passione. Da risorto continua a chinarsi su di lei, come sulla suocera di Pietro e sui malati di cui ci ha parlato il Vangelo (Mc, 1, 29-39), e se ne prende amorevole cura. Essa ha bisogno però anche della nostra passione, dedizione e di tanta cura. Solo se si ama veramente ce se ne prende cura. È una Chiesa che ha bisogno di essere amata anche, e forse soprattutto, per le sue piaghe che sono quelle che noi, uomini e donne dalla fede fragile,

troppo chiusi nei nostri egoismi, nelle nostre insensibilità e nelle nostre comodità, le infliggiamo, forse troppo spesso servendoci della Chiesa, più che servire la Chiesa. Ma è meraviglioso e confortante constatare che Dio non si lascia fermare da tutto questo, non si lascia fermare dalle nostre colpevoli inadempienze, ma continua a far germogliare anche una terra che ad occhio umano potrebbe sembrare arida.

Ho incontrato esempi e testimonianze di fede veramente edificanti, ma anche fatiche e comunità in affanno per povertà di mezzi, mancanza di sacerdoti e prove di vario genere. Comunità che hanno bisogno di essere rinfrancate e confortate nella loro fede semplice e senza fronzoli, ricche a volte di tradizioni che hanno bisogno di essere irrorate e rimotivate da nuova linfa vitale che può essere attinta solo da un rapporto più profondo con Gesù. Comunità che attendono la nostra testimonianza credente.

Scriveva il card. J. Ratzinger nel suo libro *Introduzione al cristianesimo*: "Chi davvero crede, sa che si marcia sempre 'in avanti' [...] Esiste ed è già in atto la redenzione del mondo: ecco la ferma fiducia che sostiene il cristiano, galvanizzandolo con la convinzione che val davvero la pena anche oggi essere cristiani" (pp. 297-298). È vero, spesso me lo sono detto mentre visitavo le varie realtà delle parrocchie che mi venivano mostrate: dobbiamo e possiamo marciare 'in avanti', superando inutili nostalgie del passato. Non possiamo pensare che Dio sia soltanto dietro di noi: dobbiamo guardare avanti con fiducia, mettendo tutto il nostro impegno e anche la nostra fatica per un rinnovato sì al Signore che ci chiama ad essere Chiesa e a farla crescere nel nostro territorio.

Certamente c'è bisogno di continuare e approfondire con decisione la promozione della corresponsabilità tra sacerdoti e fedeli laici. Ci ha detto la prima lettura che "abbiamo in comune [con Gesù] il sangue e la carne" (Ebr 2, 14). Abbiamo tutti lo stesso Spirito ricevuto nel Battesimo. Non si tratta, quindi, di scaricare responsabilità, ma di aiutare sempre più i fedeli a prendere coscienza

za piena della loro dignità di figli di Dio e di essere insieme parte vitale della Chiesa, di essere tutti insieme un solo corpo in Cristo. Resta qui certamente molta strada da fare, sia per noi sacerdoti, sia per i fedeli laici. E', tuttavia, il cammino di Chiesa che attende sacerdoti e fedeli e sul quale Dio ci sta guidando, dandoci segni non equivoci che questo è il cammino che ci attende, cammino che potrà portare al vero rinnovamento della Chiesa. Si tratta di un cammino necessario che richiede anche una sempre più decisa collaborazione pastorale tra le parrocchie (soprattutto quelle tra loro vicine) approfondendo così il senso di appartenenza all'unica Chiesa diocesana. Tutto ciò esige un cambio di mentalità, una conversione pastorale, sia da parte di noi sacerdoti, sia da parte dei fedeli laici.

Occorre che come Chiesa ci interroghiamo seriamente su cosa sta avvenendo con i sacramenti, su come sono compresi e su come vengono ricevuti e vissuti. Non possiamo nasconderci che qui c'è una fatica grande e una indubbia debolezza della nostra Chiesa attuale: l'esteriorità celebrativa, cui alcune volte anche noi sacerdoti indulgiamo, rischia sempre più di coprire e far sparire totalmente l'interiorità dell'incontro con Cristo che i sacramenti comportano, incontro che solo può introdurre nella vita nuova del cristiano, che non può che essere vissuta in comunione con la Chiesa, corpo di Cristo. Così come sono vissuti, difficilmente costruiscono il corpo di Cristo che è la Chiesa, ma solo, al meglio, una fede individualistica e molto fai-da-te.

Abbiamo bisogno di cammini di introduzione alla fede, più che di cammini di sola preparazione ai sacramenti e abbiamo bisogno di accompagnatori in questi cammini di introduzione alla fede. La mancanza troppo spesso della famiglia fa sentire tutto il suo peso. Bisognerà pensarci seriamente e cercare strade per affrontare queste urgenti esigenze pastorali e dovremo cercarle insieme, presbiteri e fedeli laici. Il futuro della nostra Chiesa dipenderà certamente, e forse in modo determinante, da questo.

Carissimi sacerdoti e fedeli, non scoraggiamoci, il cammino è certamente lungo, non necessariamente facile e non privo di asperità, ma noi non confidiamo solo nelle nostre forze che pure non rifiutiamo di mettere in campo. Se lo faremo insieme, stimolati anche dal cammino sinodale che la Chiesa italiana ci sta proponendo, aiutati validamente dalla nostra equipe diocesana- che ringrazio per il prezioso lavoro che sta facendo-, sarà meno faticoso. La nostra speranza è in quel Dio che muove i nostri cuori e le nostre mani e sa trasformare anche il deserto in un campo fiorito, ma chiede sempre la nostra attiva collaborazione e la pronta e generosa risposta della nostra responsabile libertà.

Io, questa sera, rendo grazie a Dio, e lo faccio volentieri e con piena convinzione, per la nostra Chiesa diocesana: pur nella sua povertà è presenza vera e viva di Cristo tra noi, è luce di speranza dentro le tante contraddizioni della nostra storia. È Chiesa che ha ancora un cuore vivo che batte animato da un amore mai spento per Gesù e ha ancora sangue ricco dell'ossigeno dello Spirito capace di ridare vita anche a membra un po' stanche e affaticate.

“Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro” (Mt 11, 28). Accogliamo questo invito di Gesù, e troveremo in lui nuove energie e sicuro conforto per il cammino di Chiesa che ci attende. Sappiamo, e ne siamo certi, che lui è davanti a noi e ci guida nel cammino.

+ Carlo Bresciani

INTRODUZIONE

Uno sguardo al Vangelo

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta” (Lc 10,38-42).

L'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania si offre come affresco cui fissare il proprio sguardo per intraprendere il 2° anno del cammino sinodale. Vi troviamo atteggiamenti significativi come ascolto, cammino, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, prossimità, condivisione, presenti anche nella sintesi dello scorso anno, e delineano il sogno di una chiesa come “casa ospitale”, accogliente, aperta a tutti.

IL SECONDO ANNO DEL CAMMINO SINODALE

Un ascolto ampliato e approfondito

Lo scorso mese di settembre, in tutte le vicarie, il vescovo ha presentato l'icona biblica per il nuovo anno pastorale: la Chiesa come la casa di Betania dove, non manca 'il fare', ma si trova il tempo per sedersi ai piedi di Gesù per ascoltarlo. In questo secondo anno del cammino sinodale ci è chiesto infatti di proseguire l'ascolto dello Spirito e dei 'compagni di viaggio, ampliandolo, cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti (i mondi della cultura e del lavoro, della scuola e dello sport, della fragilità e del terzo settore...), e approfondendolo, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate che possiamo trovare nella sintesi sinodale.

Accogliendo l'invito della Chiesa italiana si tratta di aprire quelli

che sono stati chiamati i “cantieri di Betania”. È evidente che non si devono aprire tutti i ‘cantieri’ in ogni parrocchia o realtà ecclesiale. L’obiettivo rimane quello del primo anno: “avviare una nuova esperienza di Chiesa”, che pratichi la sinodalità e irrobustisca la capacità di “camminare insieme”. La domanda è: *“Come la chiesa sta camminando insieme in atteggiamento di ascolto e di accoglienza? Quali ulteriori passi potrebbe fare e cosa potresti fare tu per renderla ancora di più “casa ospitale”?”*

I TEMPI DEL CAMMINO SINODALE

Quando iniziare l’ascolto

Ormai le comunità parrocchiali, coscienti che il cambiamento d’epoca richiede il rinnovamento, con fatica ma anche con passione, hanno avviato il nuovo anno pastorale. I tentativi di rinnovamento spesso falliscono e possono generare delle frustrazioni, ma è risaputo che l’avvio di processi non porta mai a risultati immediati. Ora si tratta di fidarsi della Chiesa, di vincere un po’ di diffidenza e qualche timore, per cominciare a pensare, insieme ai Consigli Pastorali e con l’aiuto degli uffici, a come inserire nella pastorale ordinaria l’avvio dei Cantieri di Betania. Si legge infatti nel Vademecum della CEL: *“Il Cammino sinodale non comporta una sospensione della pastorale ordinaria, che rappresenta sempre la base di riferimento. Anche i cantieri, pur presentandosi come percorsi specifici, intendono trovare linfa nella vita quotidiana delle comunità e, dall’altro lato, contribuire alla vitalità delle forme con cui essa si esprime”* (Vademecum per il secondo anno del cammino sinodale delle Chiese in Italia 1e).

Si propone di avviare i cantieri, che sono uno spazio di ascolto e di ricerca, aperto al contributo di tutti, nel mese di gennaio 2023. La cassetta degli attrezzi è a disposizione di tutti, perché l’operato sia il frutto di un lavoro svolto insieme e condiviso.



I POSSIBILI CANTIERI

1 Il cantiere della strada e del villaggio: “mentre erano in cammino entrò in un villaggio”

Sintesi

Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il “mondo” fosse lì presente – e non si è mai sottratto all’ascolto, al dialogo e alla prossimità. Il primo cantiere riguarda l’ascolto dei mondi vitali,

in particolare quelli che spesso restano in silenzio o inascoltati, per camminare insieme a tutti coloro che formano la società.

Durante il primo anno diverse comunità hanno fatto un'esperienza di ascolto che ha coinvolto soprattutto coloro che già partecipano. Ora si tratta di entrare in contatto con le diverse realtà presenti nel proprio territorio, individuando le modalità di incontro e i linguaggi adatti. Chiaramente occorrerà concentrarsi sul "fattibile" piuttosto che sul "desiderabile", per cui forse è opportuno che ogni comunità focalizzi la propria attenzione su uno o due dei "mondi" particolarmente presenti in parrocchia (il vasto mondo delle povertà, gli ambienti della cultura, delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore).

Domanda di fondo

Come il nostro "camminare insieme" può creare concretamente spazi di ascolto reale dove viviamo, lavoriamo e stiamo?

Alcune possibili domande

- Nella vostra realtà (sia essa una società sportiva, scuola, gruppo teatrale, ospizio, ecc.) sentite la Chiesa come una presenza vicina? In che modo?
- Quali sono gli aspetti della vostra realtà che vorreste condividere o far conoscere alla comunità cristiana?
- Come la comunità cristiana potrebbe aiutare la tua realtà? E in cosa risulta carente, guardandola dal vostro punto di vista?

Suggerimenti

- Insieme al Consiglio Pastorale si possono selezionare delle realtà significative nel territorio con cui cercare il dialogo.

Potrebbe essere utile per una migliore conoscenza predisporre un elenco che le contenga tutte, cercando di indicare, per ciascuna di esse: - il/i contatto/i di riferimento ad esempio della società sportiva, della scuola, del gruppo teatrale, della fabbrica.

- Considerato il tempo e le risorse a disposizione si potrebbe individuare una o due realtà con cui entrare in contatto e un referente per quella realtà che possa fare da interlocutore.
- Si concorderà con la persona di riferimento le modalità di svolgimento dell'incontro, spiegando l'obiettivo e definendo, di comune accordo, il terreno di confronto, gli argomenti e le domande di fondo, il linguaggio da adottare, la modalità di conduzione e la durata dell'incontro.

Ipotesi di lavoro a livello parrocchiale

1. Tavoli sinodali di ascolto con i genitori dei bambini e dei ragazzi del catechismo o dei ragazzi che si preparano alla cresima.
2. Tavoli sinodali con le coppie in preparazione al matrimonio o che si preparano al battesimo dei figli.
3. Tavoli sinodali con alcune realtà del territorio individuate dal Consiglio pastorale come il mondo della fragilità o del lavoro ecc.

Alcune ipotesi di lavoro a livello vicariale e diocesano

1. Ascolto degli studenti attraverso gli Insegnanti di Religione e il coordinamento dell'Ufficio di pastorale Scolastica.
2. Ascolto degli imprenditori, delle organizzazioni del mondo dei lavoratori come Coldiretti, Confartigianato, Confindustria, Confcooperative, Sindacati, con l'aiuto dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e della cultura
3. Ascolto del mondo della comunicazione

4. Ascolto del mondo della fragilità coinvolgendo le Caritas e i gruppi di volontariato.
5. Ascolto delle persone malate e con disabilità (es. Biancazzurro...) del personale nelle strutture sanitarie animato dall'Ufficio di Pastorale della Salute
6. Ascolto degli operatori ed educatori delle società sportive animato dall'Ufficio della Pastorale dello Sport, del Turismo e dello Spettacolo.
7. Ascolto degli emigrati presenti nel territorio (le comunità presenti) attraverso l'Ufficio della Pastorale dei Migranti
8. Ascolto dei giovani promosso dagli Uffici di Pastorale Giovanile, della Famiglia, Scolastica, dello Sport Turismo e Spettacolo.



2 Il cantiere dell'ospitalità e della casa: “una donna di nome marta lo ospitò”.

Sintesi

Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania. La Chiesa è chiamata ad essere una casa aperta sul mondo, ad avere una forma domestica, a vivere una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. Questo cantiere approfondirà l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie, si interrogherà

rà sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione, si aprirà sugli orizzonti dell'Unità pastorali, cercherà di rilanciare gli organismi di partecipazione e la corresponsabilità laicale.

Domanda di fondo

Come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?

Alcune possibili domande

- Quali passi avanti siamo disposti a fare per essere comunità aperte e accoglienti?
- Come partecipiamo alla vita della comunità? Essendo parte della Chiesa quale è il mio contributo?
- Quali esperienze di accoglienza e corresponsabilità ho vissuto e possono essere proposte?

Suggerimenti

Nel tempo di quaresima in parrocchia si potrebbero fare dei tavoli sinodali di persone che vivono l'appartenenza alla comunità sui temi suggeriti dal secondo cantiere.

Un gruppo di parrocchie potrebbero partire con il percorso suggerito dal Centro Emmaus.

Ipotesi di lavoro a livello parrocchiale

1. Tavoli sinodali con il Consiglio pastorale
2. Tavoli sinodali con i gruppi parrocchiali
3. Tavoli sinodali con persone dal 'cuore caldo' non particolarmente impegnate in comunità.

Alcune ipotesi di lavoro a livello vicariale e diocesano

1. Tavoli sinodali sulle Unità pastorali
2. Tavoli sinodali tra parrocchie vicine o a livello vicariali
3. Tavoli sinodali con i Consigli Pastoralisti vicariali



3 Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale: Maria (...) ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Sintesi

L'accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l'affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l'ascolto, il corpo con il servizio. Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. L'obiettivo di questo cantiere sarà, allora, quello di riconnettere la diaconia

con la sua radice spirituale, per vivere la “fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano” (Evangelii gaudium 92). Si tratterà della formazione dei laici e della ministerialità.

Domanda di fondo

Come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?

Alcune possibili domande

- Quanti svolgono dei servizi nella comunità che cura hanno delle relazioni? Quali momenti di spiritualità vivono o potrebbero vivere?
- Prima del ruolo che si svolge nella comunità è importante l'unica vocazione battesimale: quali esperienze favorire per vivere relazioni fraterne ed autentiche tra clero e laici, tra chi svolge dei ministeri e il popolo di Dio?
- Quale spazio rivestono o possono rivestire nelle comunità cristiane le persone che vivono forme di consacrazione e di vita contemplativa?

Suggerimenti

L'ufficio catechistico, l'ufficio liturgico e il vicario generale lavorano sul nuovo ministero di catechista e sul rinnovo dei ministeri laicali. Offriranno momenti di formazione e incontri sulla ministerialità.

Alcune ipotesi di lavoro a livello diocesano

1. Tavoli sinodali con i vari ministeri
2. Ministero del catechista
3. Formazione ministri.

4 Possibili proposte per sviluppare i cantieri suggeriti

a) Il cantiere dell'inclusività

Domanda di fondo

Come possiamo "camminare insieme" per riscoprire la bellezza della diversità dell'altro?

Possibili sviluppi

- Come proporre "la bellezza" alla gente per togliere spazio alla rassegnazione, alla paura e omertà, alla "rigidità"?
- Come accostarsi alla fragilità e alla disabilità nelle nostre comunità come risorsa di crescita? Quali esperienze ci sono e quali potrebbero esserci?
- Come viviamo l'inclusività?

b) il cantiere della custodia del creato

Domanda di fondo

Come possiamo "camminare insieme" per rendere il mondo meno inquinato?

Possibili sviluppi

"Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile, e all' improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile"

- Come sensibilizzare la comunità cristiana, specialmente i giovani sul cambiamento climatico?
- Come ci prendiamo cura del creato, ricordando le parole di San Francesco?
- Per me, cos' è la sostenibilità? A proposito della mia parrocchia, qual è stata l'esperienza rispetto a questo tema? Cosa dovrebbe o potrebbe fare di più la comunità?



5 Metodologia: la figura del facilitatore per avviare tavoli sinodali

Ad ogni comunità e ad ogni realtà ecclesiale si chiede di confermare o dare due nominativi come referenti del cammino sinodale.

CONVOCAZIONI INCONTRI SINODALI

- Gli Incontri sinodali vengono proposti con i membri del Consiglio pastorale. Ogni tavolo sinodale dovrebbe essere formato da una decina di persone.
- Per ogni incontro sinodale è necessaria la presenza di un facilitatore che guida e relaziona.
- Le parrocchie appartenenti ad una UP possono scegliere di lavorare insieme come anche le parrocchie di una stessa zona o di una vicaria.

STRUTTURA DEGLI INCONTRI SINODALI

- La preparazione. Il facilitatore designato si impegna a predisporre l'ambiente e a curare il momento dell'accoglienza.
- La preghiera di apertura. Si consiglia di rifarsi a questi due testi: la preghiera del Sinodo e la pagina del Vangelo di Luca (Marta e Maria) che guida l'anno pastorale nonché la fase attuale del Cammino sinodale.

Preghiera dell'Adsumus

*Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.*

Vieni a noi,

assistici,

scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,

mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,

non ci faccia sviare l'ignoranza,

non ci renda parziali l'umana simpatia,

perché siamo una sola cosa in te

e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,

che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,

in comunione con il Padre e con il Figlio,

per tutti i secoli dei secoli. Amen

In ascolto della Parola

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,38-42).

La condivisione tra i partecipanti. Essa presuppone che sia già stato scelto su quale dei 4 cantieri si intende sostare. È bene che la condivisione si strutturi secondo questi passaggi:

1. I partecipanti condividono la loro esperienza rispetto al cantiere scelto, in relazione alle domande proposte. Il registro prevalente è quello della narrazione. Seguono due minuti di silenzio.
2. Terminato il primo giro, in un secondo giro ognuno tenta di rispondere alla domanda: "cosa mi interpella profondamente di quanto ho ascoltato dagli altri?". Il facilitatore fa una breve sintesi di quanto emerso. Seguono due minuti di silenzio.
3. Si arriva così al terzo e ultimo giro in cui ogni partecipante si chiede: "cosa penso sia importante dire a noi stessi e alla Chiesa in cui vivo?". Il facilitatore fa una breve sintesi.
4. Si conclude con una preghiera.

È bene che ogni singolo Incontro sinodale duri tra l'ora e mezza e le due ore (massimo). Al termine dell'Incontro, il facilitatore (o i facilitatori, se si sono formati più gruppetti) elabora una Sintesi in cui raccoglie quanto emerso nei tre momenti della condivisione. Se una stessa realtà ecclesiale prevede più Incontri sinodali, è bene che i risultati della condivisione relativa ai 3 cantieri vengano raccolti, in successione, in un'unica Sintesi finale (cfr. scheda "Stesura sintesi"). Il facilitatore all'interno di un gruppo, dovrà cercare di promuovere un clima vitale e costruttivo, garantendo forme di comunicazione partecipata (a forte circolarità), forme di potenziamento e attivazione di processi. Le persone scelte dovrebbero avere alcune caratteristiche: l'umiltà, la passione e la capacità di relazione.

Quali attenzioni dovrebbe avere il facilitatore?

- E' una figura che si mette in ascolto dell'altro senza alcuna

forma di pre-giudizio. Chiede permesso ed entra in punta di piedi.

- Ha un ruolo neutrale. Si impegna ad essere neutrale rispetto ai temi e alle questioni che il gruppo deve affrontare.
- Non è un manipolatore. Non esprime il suo punto di vista, le sue competenze e i suoi interessi, perché sa che potrebbe influenzare il lavoro e le scelte del gruppo.
- Sa gestire le dinamiche di gruppo e, in ogni caso, utilizza un atteggiamento di comprensione e accoglienza. La sua attenzione non è rivolta ai temi e alle situazioni che vengono affrontate in gruppo, ma si assume la responsabilità di come il gruppo si interroga e si confronta.
- Aiuta il gruppo ad affrontare e a gestire i conflitti, in modo che i momenti conflittuali diventino occasione di arricchimento e di apprendimento reciproco.
- Conosce la parafrasi come principale tecnica di rispecchiamento. In pratica ripete, con altri termini, quanto ha raccontato la persona, collegandosi a qualcosa di effettivamente detto.
- È un esperto di comunicazione non verbale, in quanto sa che il suo esserci nel gruppo, non può che creare un incontro sereno.

Stesura sintesi

Ogni realtà ecclesiale, dopo aver realizzato i propri Incontri sinodali, è invitata ad inviare all'equipe sinodale diocesana la Sintesi unitaria di quanto emerso nei gruppetti che si sono incontrati. La Sintesi va inviata alla mail: pastorale@diocesisbt.it

La Sintesi, unica per ogni realtà ecclesiale, deve contenere le seguenti informazioni introduttive:

- di quale realtà ecclesiale si tratta (parrocchia, UP, associazione...);
- quanti Incontri sinodali sono stati promossi;

- quante persone hanno partecipato;
- quanti tavoli si sono costituiti in ciascun Incontro.

Segue la raccolta delle condivisioni effettive realizzatesi negli Incontri:

- mantenendo la distinzione per cantieri;
- all'interno di ogni cantiere, mantenendo la distinzione dei gruppetti che hanno eventualmente considerato quello stesso cantiere.

In conformità ai passaggi metodologici previsti per gli Incontri sinodali (cfr. scheda

"Struttura Incontri sinodali"), la condivisione che si è realizzata all'interno di ogni tavolo sinodale va organizzata attorno a questi tre punti:

1. raccolta delle esperienze che i partecipanti hanno raccontato nel primo giro di narrazione;
2. raccolta di quanto ogni partecipante ha condiviso rispetto alla domanda "cosa mi interpella profondamente di quanto ho ascoltato dagli altri?" ed evidenziazione delle risposte che hanno ottenuto maggiore frequenza e consenso;
3. raccolta di quanto ogni partecipante ha condiviso rispetto alla domanda "cosa sento importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?" ed evidenziazione delle risposte che hanno ottenuto maggior frequenza e consenso.

La stesura e consegna della Sintesi è in capo ai facilitatori. È bene che, dopo ogni Incontro sinodale, ogni facilitatore provveda alla preparazione della sintesi parziale senza lasciar passare troppo tempo. Per la sintesi parziale della condivisione maturata in ogni tavolo sinodale e relativa ad ogni singolo cantiere, si chiede di non superare le 2 pagine (testo carattere 12, interlinea semplice). È importante riferire il clima partecipativo del gruppo e quanto il gruppo è riuscito a coinvolgersi in un atto di responsabilità.